

Nel chiuso del dormitorio

Venuta la sera, quand'eravamo tutti coricati nei letti bianchi, dietro le tendine bianche, e l'istitutore solo passeggiava di lungo in largo per il dormitorio, come mi chiudevo ancor meglio in me stesso, occultando con delizia nel mio seno quest'uccello¹ che batteva le ali e di cui sentivo il calore! Di solito, stavo molto ad addormentarmi, ascoltavo suonare le ore, e più erano lunghe più ero felice; mi sembrava che mi spingessero cantando nel mondo, e salutavano ogni attimo della mia vita dicendomi: agli altri!² agli altri! a dopo! addio! addio! E quando l'ultima vibrazione era spenta, quando nell'orecchio mi cessava il ronzio dell'ascoltarle, mi dicevo: a domani; la stessa ora suonerà, ma domani sarà un giorno di meno, un giorno di più verso là, verso quello scopo che brilla, verso il mio avvenire, verso un sole i cui raggi m'inondano e che allora toccherò con le mani; e mi dicevo che tardava, che tardava a venire, e mi addormentavo quasi piangendo.

(G. Flaubert)

¹ cioè: la fantasia turbata, che induce a sognare. - ² cioè: agli altri attimi, quelli del futuro, che non deluderanno.

L'uso dei modi e dei tempi nelle proposizioni subordinate

Non dirai...

Dubito che egli venisse... fosse venuto.
*Dubitavo che egli venga... sia venuto...
verrà.*

Ma dirai...

Dubito che egli venga... sia venuto.
*Dubitavo che egli venisse... fosse venuto...
sarebbe venuto.*

Gli esempi sopra riportati richiamano la tua attenzione sulla correlazione che esiste fra il verbo della proposizione principale, o reggente, e quello della proposizione secondaria subordinata.

Non dirai...

*Se studieresti un tantino di più, sarebbe
tanto di guadagnato.*
Non so se io avessi agito allo stesso modo.

Ma dirai...

*Se studiassi un tantino di più, sarebbe
tanto di guadagnato.*
*Non so se io avrei agito allo stesso
modo.*

Gli esempi della prima colonna pongono in risalto alcuni grossolani errori che non di rado capitano sotto i nostri occhi, purtroppo: e non sono gli unici!

Esiste una norma valida perché non si incorra in errori del genere? Sì che esiste! Non è qui il caso di addentrarci in dissertazioni cavillose, che avreb-

bero lo scopo di distrarre. Come abbiamo fatto sinora, dagli esempi dedurremo le regole basilari, sufficienti per ben capire la correlazione o corrispondenza dei tempi nel periodo.

Subordinate con l'indicativo

Il modo e il tempo del verbo della proposizione secondaria o dipendente è regolato dal tempo del verbo della proposizione principale o reggente, tenendo presente altresì se l'azione espressa dalla secondaria è *contemporanea, anteriore o posteriore* a quella espressa dal verbo della principale o reggente.

Osserva gli esempi!

Riconosco che tu **studi**.

contemporaneità d'azione

Riconosco che tu { **hai studiato**
studiavi
avevi studiato
studiasti

azione anteriore

Riconosco che tu { **studierai**
avrà studiato

azione posteriore

Subordinate con il congiuntivo

Nessuna pratica difficoltà si incontra quando nella proposizione secondaria il verbo è di modo indicativo, come dimostrano gli esempi. Maggiore attenzione, invece, richiede l'uso corretto dei tempi nelle proposizioni secondarie col verbo di *modo congiuntivo o condizionale*. Osserva gli esempi:

Verbo reggente di tempo presente o futuro

Credo che egli **dica** il vero.
Temo che **piova**, che egli **soffra**.
Lo esorterò affinché **sia** presente.

Contemporaneità d'azione: *presente congiuntivo*.

Credo che egli **abbia detto** il vero.
Suppongo che egli **sia tornato**.
Egli supporrà che io **abbia rifiutato**.

Anteriorità d'azione: *passato congiuntivo*.

Credo che egli dica..., dirà..., sia per dire... il vero.
Suppongo che egli torni..., tornerà..., sia per tornare.
Egli supporrà che io rifiuti..., rifiuterò..., sia per rifiutare.

Verbo reggente di tempo passato

Credevo che egli dicesse il vero.
Temevo che egli soffrisse.
Lo esortai affinché studiasse.

Credevo che egli avesse detto il vero.
Supposi che egli fosse tornato.
Avevo sperato che egli fosse giunto già al traguardo.

Subordinate con il condizionale

Credevo che egli avrebbe detto..., stesse per dire... il vero.
Supposi che egli sarebbe tornato.
Avevo sperato che noi saremmo giunti in tempo.

Ed ora leggi con attenzione questi altri esempi:

Non sappiamo se tuo figlio verrà, verrebbe volentieri.

Non sapevamo se tuo figlio sarebbe venuto volentieri.

Posteriorità d'azione: congiuntivo presente, oppure indicativo futuro, oppure perifrasi: essere per... (al cong. presente).

Contemporaneità d'azione: imperfetto congiuntivo.

Anteriorità d'azione: trapassato congiuntivo.

Posteriorità d'azione: condizionale passato, oppure la perifrasi: essere per... (al cong. imperfetto).

La subordinata dubitativa o interrogativa, introdotta dalla congiunzione « se », col verbo della reggente di tempo presente, richiede il futuro indicativo o il condizionale presente (per esprimere azione posteriore).

Ma, in dipendenza da un tempo passato nella reggente, si ha nella subordinata dubitativa o interrogativa introdotta da « se » il condizionale passato (per indicare azione posteriore).